Programma completo

Ottobre	**Lunedì 12**	**Stefano Prandi** I confini mobili del soggetto: identità e poesia
	Lunedì 19	**Vincenzo Matera** Identità, al plurale. Le “finzioni vere” a fondamento delle nostre vite sociali
	Lunedì 26	**Marco Maggi** Identità e trasformazione. Lea Ritter Santini tra lingue, letterature e culture
Novembre	**Lunedì 02**	**Andrea Rocci** Vivono in noi le ragioni degli altri: un’ecologia dell’ethos retorico
	Lunedì 09	**Luca M. Visconti** Identità e consumo: ossimoro plausibile
	Lunedì 16	**Lorenzo Cantoni** L’abito di Francesco tra nudità e divisa
	Lunedì 23	**Linda Bisello** «Nella bolla d’aria»: identità e geografie evanescenti nelle scrittrici post-coloniali italofone
	Lunedì 30	**Giacomo Jori** Leopardi tra amor di patria e amor di sé
Dicembre	**Giovedì 17**	**Carmen Gallo** Procne e la macchina del mito. Incontro con Carmen Gallo, con Fabio Pusterla e Sara Sermini

Il programma può essere soggetto a modifiche: www.isi.com.usi.ch

Istituto
di
studi
italiani

Miti e insidie dell’identità

Lunedì
19 ottobre 2026
ore 18.00

Aula A11
Palazzo rosso
Campus Ovest



Vincenzo Matera

È professore ordinario di antropologia culturale e di antropologia linguistica all'Università degli Studi di Milano Statale, Dipartimento di Lingue, Letterature, Culture Mediazioni. È Docente di Storia sociale della cultura all'USI (Università della Svizzera italiana), Facoltà di comunicazione, cultura e società.

Bibliografia

- Anderson B., 2018, *Comunità Immaginate*, Laterza.
- Barth F., 1969, *Ethnic Groups and Boundaries*, Little, Brown And Company Boston.
- Berger Peter L., Luckmann T., 1969, *La realtà come costruzione sociale*, Bologna, Il Mulino.
- Fabietti U., Matera V., 2018, *Memorie e identità Simboli e strategie del ricordo*, Meltemi
- Harari Y. N., 2019, *Sapiens. Da animali a Dei*, Bompiani.

Identità, al plurale. Le "finzioni vere" a fondamento delle nostre vite sociali

Vincenzo Matera

Nel mio intervento vorrei discutere la prospettiva "costruzionista" sull'identità, che pone al centro di ogni rappresentazione identitaria un processo di trasfigurazione simbolica di alcuni elementi chiave (il tempo, che diventa la celebrazione del passato comune nelle narrazioni storiche e mitologiche; lo spazio, che diventa nelle retoriche nazionaliste la patria; il sangue, la consanguineità e la discendenza da un comune antenato, su cui si gioca la retorica della "purezza", del "buon sangue non mente", o del "il sangue non è acqua"; la lingua, che segna appartenenza e separa il "noi" dagli altri, i "barbari", che parlano in modo incomprensibile; l'ethos, inteso come insieme di norme e valori, incluse quelle religiose, con le loro proiezioni sul vivere sociale). Questa prospettiva consente una concettualizzazione dell'identità come una "finzione vera", una narrazione, quindi finta, ma non falsa, perché accolta con convinzione (con fede) da pluralità di individui. Questa prospettiva, altresì, consente operazioni di decostruzione, volte a elevare la consapevolezza critica, il pensiero libero, e a aprire la via per il riconoscimento dell'alterità, dell'ibridazione, del mescolamento come tratti ineliminabili di ogni tradizione, di ogni processo storico. A questa prospettiva, in cui gli elementi simbolici e relazionali sono centrali e costitutivi, si contrappone una prospettiva "primordialista", che colloca il senso di appartenenza, l'identità nei dati di nascita, affinità non negoziabili e capaci di suscitare lealtà irriducibili alla manipolazione strumentale e alla trasfigurazione simbolica.
Il recente e, del resto, periodico risorgere di movimenti nazionalisti, identitari, sovranisti in Europa e altrove, sembra smentire almeno in parte le tesi costruzioniste, e richiede un sovrappiù di riflessione.